

IL TIRRENO - 05 MARZO 2008

I disturbi alimentari sono in aumento: per combatterli un progetto ministeriale L'anoressia corre sul web

Coinvolti anche i maschi che sognano muscoli perfetti

Oltre 300mila i siti. Sono quelli dedicati alla “dea Ana” Secondo gli esperti i giovani che vi si collegano assomigliano a una comunità religiosa con regole precise che vengono diffuse in rete

ROMA. Un fenomeno in «preoccupante» crescita, che coinvolge sempre di più anche i maschi e nella cui diffusione la Rete ed i siti web stanno assumendo un ruolo fondamentale. È l'anoressia, grave disturbo del comportamento alimentare, con connotati allarmanti: per i giovanissimi, affermano gli esperti, il digiuno e l'essere anoressici sta diventando una sorta di religione, i cui precetti si diffondono su Internet e dove ad essere venerata è quella che in gergo è definita la “dea Ana”, che sta appunto per anoressia. Per combattere l'anoressia sono scesi in campo i ministeri della Salute e delle Politiche giovanili.

Sotto osservazione anche la bulimia e gli altri disturbi del comportamento alimentare che, complessivamente, coinvolgono dai 2 ai 3 milioni di italiani. C'è un Progetto nazionale di prevenzione per il quale è previsto uno stanziamento di un milione di euro. Si interverrà anche nelle scuole perché - ha sottolineato il ministro Melandri - il fenomeno ha ormai i connotati di «una vera e propria epidemia sociale» e combatterlo rappresenta una «sfida educativa». Ma fondamentale è anche combattere i messaggi ed i modelli “sbagliati” spesso diffusi da mass-media e pubblicità, a partire dal canone estetico dell'estrema magrezza. Per questo il ministro Livia Turco sposa la proposta, lanciata da più parti, di un Codice etico per il mondo dell'informazione, perché non vengano proposti messaggi che possano contribuire alla diffusione di questi disturbi. Previsto uno stanziamento di 1 mln di euro. Il progetto si articola in due livelli. Attraverso una rete-osservatorio di 5 centri pubblici sentinella si elaborerà innanzitutto una mappa dei servizi di assistenza in Italia effettuando anche un monitoraggio delle tipologie di cura. Il secondo livello riguarda la prevenzione, con iniziative per le scuole, i mass-media, il mondo dello sport.

Obiettivo è anche un coinvolgimento delle industrie di prodotti dimagranti: si partirà con un monitoraggio della tipologia di messaggi lanciati da questo tipo di aziende. Sono oltre 300.000 i siti “pro-anoressia” e le migliaia di giovani che vi si collegano assomigliano sempre di più, sottolineano gli esperti, ad una sorta di comunità religiosa con regole precise diffuse via Rete. Proprio il contrasto a questi siti è uno dei punti del Progetto nazionale di prevenzione, che vedrà anche l'azione degli esperti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, i quali interverranno diffondendo sul web messaggi positivi di contrasto all'anoressia con le modalità del linguaggio giovanile, dalle chat ai blog. Il disturbo cresce anche tra i maschi, ma per loro assume una connotazione diversa, tanto che gli esperti hanno coniato una definizione ad hoc. È la “big-oressia”, ovvero l'ossessione per una muscolatura perfetta per ottenere la quale sempre più giovani si sottopongono ad ore e ore di palestra, digiuni prolungati e assunzioni di farmaci. Risultato: diventano anoressici, anche se il desiderio iniziale era quello di una corporatura tutta muscoli alla Big Jim. Attualmente, si calcola che, su 2 milioni di italiani che soffrono di disturbi alimentari, il 10% siano appunto maschi, e tale percentuale sale al 20% nella

fascia di età 13-17 anni. Una crescita esponenziale se si considera che, fino a 5 anni fa, la popolazione maschile colpita non superava l'1%.